

TRATTATIVA FALLITA

Braccio di ferro sul contratto dei marittimi

L'Itf chiede un aumento salariale dell'8%, ma gli armatori fanno le barricate ricordando i tempi di crisi. Se ne riparerà nel 2010

LONDRA. Rinnovo del contratto di lavoro dei marittimi a livello mondiale (trattative fallite sul nascere) e azioni in difesa, soprattutto di comandanti e ufficiali, ritenuti responsabili, in molti casi e senza alcuna prova, di contrabbando e inquinamento, sono stati gli argomenti esaminati nell'ultima riunione dell'Itf.

Per quanto riguarda il rinnovo del contratto, alla trattativa ha partecipato la delegazione del gruppo Jng al quale fanno capo i più importanti ar-

matori e agenti a livello mondiale. Il contratto, denominato Ibf (International Bargaining Forum), è il punto di riferimento della categoria indipendentemente da nazionalità e bandiera della nave.

L'Itf, in apertura di seduta, ha proposto, per il prossimo biennio, un aumento salariale dell'8% immediatamente respinto dalla controparte che ha ricordato che è ancora in atto una profonda crisi nel trasporto marittimo. Lo dimostrerebbe il fatto che nella sola baia di Singapore sono presenti 735 navi in attesa di ordini e ben 300 sono ferme nel porto di Rotterdam. Nel settore dei container ben 450 navi sono in disarmo ed è stata valutata, per la fine del 2009, una perdita di ben 32 mila posti di lavoro. Infine le

entrate derivanti dal carico secco negli ultimi cinque mesi sono scese del 94%.

A fronte di questa drammatica situazione la delegazione Jng ha chiesto invece all'Itf di ridurre il costo dei marittimi del 10% e di abolire il fondo "Der" (Developed economy ratings) che prevede - attraverso una trattenuta di 10 euro mensili per marittimo - la copertura degli extracosti dei marittimi europei o di paesi ad economia avanzata.

Trattativa quindi completamente fallita (nuovo incontro tra qualche mese a Roma) mentre il sindacato filippino Amosup ha avanzato la proposta, a fronte della crisi, di congelare il contratto Ibf almeno per un anno, rimandando il rinnovo al 2010.

La criminalizzazione dei marittimi - altro argomento discusso in sede Itf - è

in continuo aumento per cui si è deciso di costituire a livello di Agenzia Onu un gruppo misto di lavoro, tra Ilo e Imo, per individuare regole che garantiscano indagini e procedimenti rapidi e soprattutto equi e rispettosi delle leggi.

Da non sottovalutare anche il fattore discriminazione quando cioè ai marittimi viene impedito di scendere a terra. Come al marittimo norvegese che per scendere a terra negli Stati Uniti deve possedere la Green Card mentre per un turista della stessa nazionalità non è richiesto. Come per gli equipaggi asiatici relegati a bordo per mesi tanto che gli armatori sarebbero indotti a evitarne l'imbarco in quanto vedono nel meccanismo dei visti difficoltà quasi insormontabili.

BENITO BRAGONE

3/6/09 fcd